

[MERCATO] Le proposte della Commissione e del Parlamento europeo. Posizioni diverse tra i Paesi

Crisi del latte, l'Ue cerca soluzioni

[DI ANGELO FRASCARELLI]

La crisi del prezzo del latte è al centro del dibattito politico. Le Istituzioni europee e nazionali stanno cercando di trovare qualche soluzione per sostenere un mercato in forte stagnazione e per evitare il tracollo di molte imprese.

Nel prossimo mese di ottobre il Consiglio dei ministri agricoli è chiamato ad adottare alcune importanti decisioni. Molte imprese rischiano il fallimento e le organizzazioni agricole europee sono da molti mesi in stato di agitazione per sollecitare interventi. Ma le posizioni degli Stati membri, della Commissione e del Parlamento sono molto diverse.

Intanto in Italia, la crisi del latte ha spinto il Ministero e le Regioni ad inserire un sostegno specifico nell'ambito dell'Articolo 68, con una dotazione di 40 milioni di euro annui (vedi box).

[IL CALENDARIO]

Il 22 luglio scorso la Commissione europea aveva presentato



un pacchetto di misure per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari (tab. 1).

Queste misure sono state discusse dalla Commissione Agricoltura del Parlamento europeo – presieduta da **Paolo De Castro** – e poi sono state approvate dalla sessione plenaria del Parlamento il 17 settembre scorso.

Com'è noto, tuttavia, il Parlamento esprime solamente un parere; infatti il pacchetto di misure anti-crisi sarà votato definitivamente nel Consiglio dei ministri agricoli del 19-20 ottobre prossimo.

La diversità di posizioni tra

gli Stati membri, la Commissione ed il Parlamento lascia ancora incerto l'esito finale su alcuni punti, ma il pacchetto di misure sarà sicuramente adottato.

[LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE]

La Commissione aveva già attivato, a partire da gennaio 2009, una serie di interventi di mercato nell'ambito degli strumenti a disposizione, in particolare, il regime di **aiuti all'ammasso privato per il burro** e gli **acquisti all'intervento per il burro e il latte scremato in polvere**.

Fino a luglio 2009, l'impegno dell'Ue sul mercato dei pro-

dotti lattiero-caseari è stato rilevante: sono state ammassate 113.500 tonnellate di burro e sono state acquistate all'intervento 81.900 tonnellate di burro e 231.000 tonnellate di latte scremato in polvere.

La Commissione propone di prolungare questi due strumenti fino al 28 febbraio 2010, quando avrà inizio il nuovo periodo di intervento. Inoltre gli interventi saranno applicati anche nel corso del 2010 ove la situazione del mercato lo richieda.

Inoltre, nel mese di gennaio 2009, erano state ripristinate le **restituzioni all'esportazione** di prodotti lattiero-caseari. La Commissione propone di continuare a concedere restituzioni all'esportazione per tutto il tempo necessario.

Altra proposta riguarda il regime di distribuzione gratuita di latte nelle scuole, che sarà migliorato per renderlo ancora più allettante.

[ANTICIPI DEI PAGAMENTI]

Per contribuire alle difficoltà finanziarie degli allevatori, la Commissione ha permesso, eccezionalmente, agli Stati mem-

[ARTICOLO 68] Le scelte italiane

L'applicazione nazionale dell'Articolo 68 del Reg. Ce 73/2009 prevede un plafond di 40 milioni di euro per il settore lattiero-caseario. Si tratta di un impegno politicamente rilevante a favore del settore, se si considera che il plafond

totale delle misure accoppiate dell'Articolo 68 in Italia ammonta a 147,5 milioni di euro.

Al latte è stato destinato, quindi, il 27% delle risorse nazionali delle misure accoppiate.

I 40 milioni di euro sono destinati a pagamenti annuali supplementari a favore dei produttori che producono latte crudo di

vacca nel rispetto dei seguenti requisiti qualitativi ed igienico sanitari:

- tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 300.000;
- tenore di germi a 30° (per ml) inferiore a 40.000;
- tenore di materia proteica non inferiore a 3,35%.

Tali pagamenti sono concessi per i quantitativi di latte che rispettano almeno due dei precedenti parametri qualitativi ed igienico sanitari.

Nel caso in cui siano rispettati due dei parametri, il parametro non conforme dovrà comunque rispettare i seguenti limiti:

- tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 400.000;
- tenore di germi a 30° (per ml) inferiore a 100.000;

bri di versare il 70% dei pagamenti diretti agli agricoltori già a partire dal 16 ottobre 2009 anziché dal 1° dicembre 2009.

Questa proposta è già stata approvata con il Reg. Ce 691/2009 del 30 luglio 2009.

Anche l'Italia si sta attrezzando per pagare il 70% dei pagamenti diretti ai suoi agricoltori, a partire dal 16 ottobre 2009. I problemi all'applicazione di questa decisione risiedono nella capacità di Agea e degli Organismi Pagatori regionali di predisporre le necessarie procedure amministrative. Sicuramente questa opportunità sarebbe un grande sollievo per molte imprese zootecniche, soprattutto per quelle che hanno forti indebitamenti o difficoltà finanziarie.

[SOSTEGNI ANCHE DALLO SVILUPPO RURALE

La politica dello sviluppo rurale prevede una serie di misure per contribuire alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario, tanto che esso rientra in una delle cinque "nuove sfide" dei PSR. Infatti l'*health check* della PAC ha stabilito che è possibile spendere per la ristrutturazione di questo settore parte i fondi aggiuntivi derivanti dalla modulazione a favore al Fondo dello sviluppo rurale.

Con tali risorse, le Regioni possono rafforzare l'utilizzo

[IL MERCATO Prezzi in leggero miglioramento

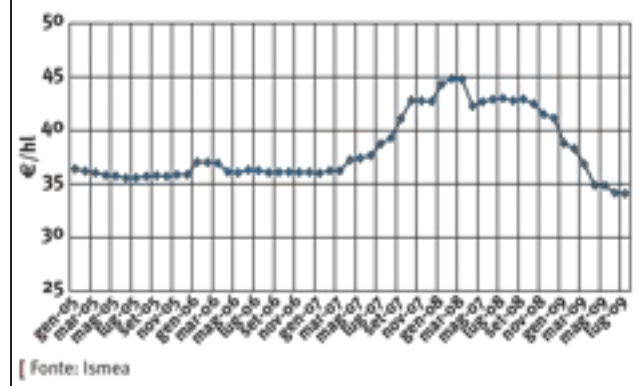
La discesa dei prezzi iniziata dalla fine del 2008 è stata così accentuata, che non consente – ormai da molti mesi – di coprire i costi di produzione.

La crisi del mercato ha interessato tutta l'Europa e non ha risparmiato l'Italia (Fig. 1). Negli ultimi due mesi, i prezzi hanno registrato un leggero miglioramento.

In un solo mese i prezzi del burro sono saliti del 4% in Francia, dell'8% in Germania e anche più nel Regno Unito. I prezzi del latte scremato sono saliti di 2-3% in media nell'Ue. Dal mese di agosto, quando sono state modificate le disposizioni sulle esportazioni, si è assistito ad un incremento del 5-7% dei prezzi dei formaggi. Il prezzo medio Ue del latte è salito del 2% circa in agosto e gli acquisti di intervento sono praticamente cessati.

(Fonte: Commissione europea) ■

[FIG. 1 - PREZZO MEDIO DEL LATTE IN ITALIA



[Fonte: Ismea

[TAB. 1 – IL PERCORSO DELLE PROPOSTE UE

Presentazione proposte della Commissione	22 luglio 2009
Voto del Parlamento europeo	17 settembre 2009
Voto in Consiglio dei ministri agricoli	19-20 ottobre 2009

delle misure 121, 123, 124 e 214 con apposite "operazioni" rivolte al settore lattiero-caseario. In questo caso, il Reg. Ce 74/2009 concede la possibilità di aumentare del 10% il tasso di contributo pubblico per gli investimenti a favore delle imprese della filiera lattiero-casearia.

Da questo punto di vista, molte Regioni italiane si sono

attivate in tal senso. Ma il ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia ha lamentato che solo 12 Regioni hanno attivato misure specifiche per il settore e soltanto due Regioni hanno destinato al settore del latte almeno il 20% delle risorse aggiuntive disponibili.

[QUOTE DA RIPENSARE?

La Commissione ha attivato tutti gli strumenti a disposizione per contrastare la crisi del latte, ma non vuole sentir parlare di modificare le decisioni dell'*Health check*, né per quanto riguarda l'eliminazione delle quote latte nel 2015 né per l'aumento di quota del 5% ai fini del cosiddetto "atterraggio morbido".

Eppure Francia, Germania ed altri Paesi hanno chiesto a gran voce di congelare gli aumenti di quota latte decisi con

l'*Health check* di ridiscutere il mantenimento del regime delle quote latte. Contro la proposta franco-tedesca si sono schierati i Paesi del Nord Europa, legati fedelmente alla loro visione liberista, convinti il mercato – meglio della politica – è in grado di creare un equilibrio tra domanda e offerta e di favorire i processi di ristrutturazione (tab. 2).

Anche l'Italia è schierata a difendere l'aumento di quota latte, tanto faticosamente ottenuto nel negoziato dell'*Health check*.

La Commissione, seppure fortemente criticata di insensibilità nei confronti della crisi del latte non intende fare marcia indietro. "Continueremo ad avvalerci di tutte le misure in nostro possesso per stabilizzare il mercato ma non ritorneremo sulla decisione di sopprimere progressivamente le quote di produzione – ha detto la commissaria Fischer Boel –. Se messa in discussione, questa scelta politica creerebbe solo incertezza e non contribuirebbe in alcun

– tenore di materia proteica non inferiore a 3,2%.

L'importo massimo unitario del pagamento supplementare è fissato a 15 euro per tonnellata di prodotto, per un quantitativo complessivo non superiore alla quota latte di ogni allevatore.

L'importo definitivo dipenderà dai quantitativi di latte che rientrano nei precedenti parametri e dalle domande che saranno presentate dai produttori. Se tutta la produzione di latte nazionale rientrasse nei parametri di qualità, l'importo unitario del pagamento supplementare ammonterebbe a 3,5 euro per tonnellata.

Ipotizzando che circa il 70% del latte consegnato possa rientrare nei parametri di qualità, l'importo unitario del pagamento supplementare ammonterebbe a 5 euro per tonnellata. ■

modo a migliorare la situazione”.

Per ora, quindi, non ci saranno novità per il regime delle quote latte, ad eccezione di una maggiore elasticità nelle gestioni.

[MODIFICHE NELLA GESTIONE DELLE QUOTE LATTE

La Commissione propone una modifica del funzionamento dei regimi di acquisto delle quote da parte degli Stati membri.

Attualmente gli Stati membri possono “acquistare” quote dai produttori, a fini di ristrutturazione, e versarle nella riserva nazionale, la quale fa parte della quota complessiva di uno Stato membro. In caso di superamento della quota da parte di singoli produttori, senza tuttavia che ci sia un superamento della quota dello Stato membro nel suo insieme, inclusa la riserva nazionale, il prelievo supplementare non si applica.

La Commissione propone che la quota “acquistata” e versata nella riserva nazionale non sia più imputata alla quota nazionale al momento di decidere se debba essere riscosso o no il prelievo supplementare. Se si decide la riscossione del prelievo supplementare, la parte corrispondente alla quota acquistata dagli Stati membri può essere utilizzata per la ristrutturazione del settore.

Questa proposta consente agli Stati membri di possedere uno strumento di gestione del regime delle quote latte maggiormente flessibile e adattabile ad alcuni obiettivi nazionali.

[LA REINTRODUZIONE DEGLI AIUTI ALL'AMMASSO

Il Parlamento europeo non si è limitato ad un mero esame del pacchetto di proposte della Commissione. In particolare, la Commissione Agricoltura del

[TASK FORCE UE Trasparenza cercasi

La Commissione propone la creazione di un gruppo di lavoro di esperti della Commissione e degli Stati membri allo scopo di:

- prendere in esame la possibilità di istituire un quadro giuridico che disciplini i rapporti contrattuali tra produttori di latte e industria lattiero-casearia, allo scopo di riequilibrare l'offerta e la domanda sul mercato, ferma restando una concorrenza leale;
- analizzare le conclusioni della relazione che la Commissione si è impegnata a presentare entro la fine dell'anno sul funzionamento della catena di approvvigionamento del settore lattiero-caseario;
- stabilire se la creazione di mercati a termine per i prodotti lattiero-caseari in Europa contribuirebbe a rendere i prezzi più trasparenti nel lungo periodo;
- esaminare in che modo sia possibile diffondere le buone pratiche in tutto il settore lattiero-caseario europeo in tema di costi di produzione e di innovazione. ■

[TAB. 2 – LE POSIZIONI SULLA CRISI DEL LATTE

LE PROPOSTE	ITALIA	FRANCIA E GERMANIA	PAESI DEL NORD EUROPA	COMMISSIONE EUROPEA	PARLAMENTO EUROPEO
Mantenimento delle quote	No	Si	No	No	Si/No
Stop all'aumento di quota (+5%) deciso dall'Health check	No	Si	No	No	Si/No
Ammasso privato per i formaggi	Si	Si	No	No	Si
Sussidi all'export e interventi di mercato	Si	Si	Si	Si	Si

Parlamento europeo ha ritenuto troppo debole la proposta della Commissione e ha rilanciato con alcune proposte aggiuntive, in particolare chiedendola reintroduzione dell'aiuto all'ammasso privato ai formaggi a lunga stagionatura, che era stato abrogato con l'Health check. Questa misura interessa particolarmente l'Italia; il ministro Luca Zaia ne ha fatto un punto fondamentale del suo negoziato, anche in contrapposizione all'aiuto al burro e al latte scremato in polvere di cui beneficia i Paesi del Nord Europa.

La Commissione si è sempre dichiarata contraria alla reintroduzione dell'aiuto all'ammasso privato ai formaggi, ma questa volta ha dovuto incassare la ferma volontà del Parlamento europeo.

Infatti, su proposta di De Castro, prima nella Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, poi nella sessione plena-

ria del Parlamento il 17 settembre, è stata raggiunta una larga maggioranza a favore degli aiuti all'ammasso privato ai formaggi.

L'approvazione dell'aiuto all'ammasso privato ai formaggi è stato il frutto di un'azione trasversale dei politici italiani, dal ministro Zaia al Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo De Castro, ai parlamentari italiani di tutte le forse politiche.

Adesso la decisione finale spetta al Consiglio dei ministri agricoli, il quale non potrà non tener conto del pronunciamento del Parlamento europeo, anche alla luce dell'accresciuto ruolo assegnatogli dal Trattato di Lisbona (che non è ancora entrato in vigore, ma che è in dirittura di arrivo, se verrà ratificato dal referendum irlandese del 2 ottobre prossimo).

Il pacchetto di misure per contrastare la crisi del settore

lattiero-caseario, soprattutto dopo l'intervento del Parlamento europeo, costituisce un'importante azione della politica agraria europea. Ma non sarà sufficiente a risolvere tutti i problemi.

[LENTA USCITA DALLA CRISI

Il prezzo del latte – seppure in leggero aumento negli ultimi mesi – rimane al di sotto dei costi di produzione e l'attuale ripresa del mercato è dovuta più alla situazione congiunturale legata alla minore produzione dei mesi estivi che ad un cambiamento strutturale dell'equilibrio tra domanda ed offerta. In altre parole, gli interventi pubblici di sostegno del mercato sono importanti per sanare le gravi situazioni nel breve periodo, ma nel lungo periodo solamente il riequilibrio della domanda ed offerta consentirà la stabilizzazione del mercato. ■